

tessera speciale. Le domande di ammissione come invitati debbono essere trasmesse al Segretario per tramite delle rispettive Sezioni.

Il prezzo d'ogni tessera d'invito è stabilito in lire 5.

15. — Non sarà tenuto conto delle nuove domande di ammissione, tanto di rappresentanti che d'invitati, le quali pervengano al Segretariato dopo il giorno 25 agosto.

## IL NOSTRO PROCESSO

Il processo di Torino è finito. I nostri compagni accusati di alto tradimento, hanno finito coll'essere condannati a pene che variano dai sei anni ai tre anni e mezzo per tradimento indietto.

Questa condanna noi la prevedevamo e tanto i compagni imputati come tutti i socialisti d'Italia, che con essi furono giudicati, l'hanno attesa ed accettata con animo forte e sereno.

Numerosi i testi d'accusa avversari, fra i quali l'ex Prefetto, l'ex questore, l'ex segretario del Prefetto, l'ex Sindaco e un nugolo di poliziotti sempre sguinzagliati alle calcagna dei socialisti, hanno affermato, e taluni con energia e serenità, che i moti di Torino ebbero origine dalla mancanza del pane e furono aggravati perchè i nostri compagni furono messi nella impossibilità di portare la loro parola di fede e di calma alla folla.

I nostri compagni dunque non furono condannati in base alle risultanze del processo o per i fatti di Torino, furono invece giudicati e condannati per i loro discorsi, per i comizi, per le conferenze che avevano tenuto anche molto tempo prima che accadessero i moti di Torino. Furono condannati per tutta la loro complessa opera di propagandisti e di militi del nostro Partito, e diciamo pure, furono soprattutto condannati per tutta la cose che hanno detto.

(RIGHE 6 CENSURATE)

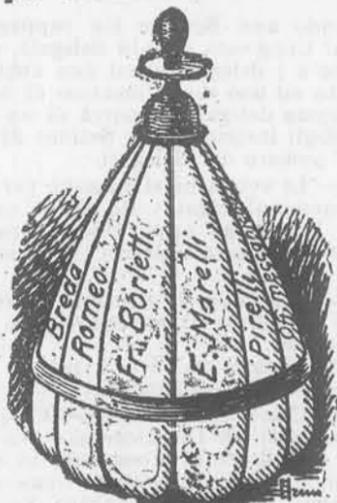
Noi possiamo essere triste, pensando che i nostri ottimi compagni saranno privati per molto tempo della loro libertà personale, ma siamo certe che queste condanne rafforzano il Partito e rinsaldano la nostra fede.

I giudici e gli avversari dovrebbero sapere che la reazione ha sempre giovato ai partiti perseguitati. Sappiano anche che noi tutti continueremo l'opera, il lavoro di propaganda, di diffusione dei nostri principi, che i compagni non possono compiere più.

(RIGHE 23 CENSURATE)

Giulia Ferretti Ferrari.

## A proposito dei prodotti per l'alimentazione infantile



Il biberon per allevare i socialisti disidenti.

Dovremmo scusarci con le nostre lettrici per il ritardo col quale usciamo sempre ma crediamo di poter dire qualche cosa in nostra difesa.

Ci sono tante compagnie in Italia che militano da anni nel Partito e prendono parte attiva alla sua vita, talune di esse hanno anche una buona cultura socialista e con un piccolo sforzo di buona volontà potrebbero collaborare nel loro giornale. Nessuna di loro fa questo piccolo sacrificio e la Difesa resta affidata esclusivamente a compagni che hanno già un gravoso diurno lavoro da compiere. Di qui la necessità di saltare qualche numero, e le critiche conseguenti.

Raccomandiamo dunque a quante hanno la possibilità di farlo, di mandare qualche cosa, articoli brevi, scritti di propaganda socialista fatti in forma piana e semplice, in modo che il giornale riesca vario ed interessante per tutte, lasciamo da parte i bozzetti che non parlano altro che d'amore, viviamo in un'ora troppo grave e triste per pensare a questo.

Desideriamo corrispondenze da tutte le parti d'Italia, e almeno ove hanno vita e prosperano i gruppi femminili, siano queste non soltanto cronistorie di assemblee, riunioni, conferenze, ma note informative di come si svolge la vita nei vari paesi.

Pagliamo sentirci più strettamente avvinte ai compagni e alle compagnie che la guerra non ha sbattuti nelle carceri e nelle trincee.

Speriamo di non avere sprecato inutilmente questo spazio.

## ABBONAMENTI CUMULATIVI

### Avanti! - Critica Sociale

SEMESTRE . . . . . L. 19.—  
ANNO . . . . . » 37.—

### Avanti! - Difesa

SEMESTRE . . . . . L. 15.50  
ANNO . . . . . » 30.—

### Avanti! - Avanguardia

TRIMESTRE . . . . . L. 8.75  
SEMESTRE . . . . . » 17.—  
ANNO . . . . . » 32.50

### Avanguardia - Difesa

SEMESTRE . . . . . L. 3.75  
ANNO . . . . . » 7.—

### Avanti! - Critica Sociale

#### Avanguardia - Difesa

TRIMESTRE . . . . . L. 12.—  
SEMESTRE . . . . . » 22.50  
ANNO . . . . . » 43.50

## Cantano i fanciulli...

PARIGI, agosto. Vi presento, care lettrici della Difesa, i miei due illustri marmocchi: Guy e René. Due eroi in miniatura.

Ridono persino della guerra. L'aria è squarciata dalla sorda detonazione di un proiettile del grosso cannone che spara da cento chilometri di distanza? E Guy, che ha cinque anni ed ha imparato il linguaggio di guerra, grida a squarciagola: Mamma, la Bertha ha tossito! E René, che ha poco più di un anno, ma tiene ad essere non meno del fratello all'altezza della situazione, come dicono i giornali, batte i piedini e rifà il verso alla grossa Bertha: Boum! Boum! Ma è incredibile poi di quale anima spartana diano prova quando, la notte, fischiano le sirene annunzianti che gli aerei nemici si avvicinano alla città e che bisogna discendere in cantina per mettersi al sicuro delle bombe. Mentre io mi affanno a coprirli da capo a piedi perchè non soffrano per l'improvviso sbalzo di temperatura e presi in collo scendo le scale di volo, quei diavoletti ridono come se fosse una festa.

Appena giunta in cantina me li metto sulle ginocchia, uno da una parte e uno dall'altra e me li tengo stretti.... Ossia, vorrei tenermeli stretti, ma Guy incomincia a lavorare di braccia e di gambe finchè non è sceso per terra e René da affezionata scimmietta del fratellino maggiore, fa altrettanto ed eccoli a giocare insieme con gli altri ragazzi. Le pareti ripercuotono il fracasso assordante dei cannoni di difesa, di tanto in tanto dominato da un ci guardiamo commosse; tacciano le conversazioni; quel colpo secco evoca davanti ai nostri occhi una scena di morte e soffriamo per le ignote vittime e con più intensa tenerezza guardiamo i nostri piccini.

In quanto ad essi, è già molto se qualcuno si è voltato ed ha lanciato uno scherzoso: boum! Sono tutti intenti a giocare: crocchio turbolento e rumoroso, per il quale il salvataggio in cantina non è che un gradito divertimento.

Il mio Guy non è davvero dei più tranquilli; di solito è proprio lui che organizza il coro. E' una sua piccola mania. Ed oltre alla disposizione per la musica, deve avere anche quella per il patriottismo, perchè il coro da lui diretto canta invariabilmente la Marsigliese:

Allons, enfants de la patrie,  
Le jour de la glorie est arrivé!

René, che non sa cantare, non è da meno degli altri ragazzi più grandi: dà il suo contributo alla serata musicale con dei vigorosi: Boum! Boum! che per lui decisamente costituiscono un rumore adattato a tutte le circostanze.

Bisogna sorridere per forza, tanto la scenetta è comica. E qualche mamma se ne compiace: non sono veramente co-

raggioli, questi fanciulli che cantano spensierati, mentre di fuori rombano i cannoni e scoppiano le bombe? Infatti! Non vi ho già detto che anche i miei due marmocchi Guy e René sono due eroi in miniatura?

Allons, enfants de la patrie...

grida Guy con la vocetta stridula. E René l'accompagna con i suoi: Boum! Ah se fosse presente qualche giornalista, che bell'articolo butterebbe giù su questi infantili eroi che ridono e scherzano e cantano, quasi a scherno della guerra e della morte!

Ma questo giornalista si guarderebbe bene dall'osservare che se irridono alla guerra ed alla morte, gli è perchè non sanno e per la incoscienza dell'età suscitano il sorriso. Sono fanciulli e cantano. Sono il simbolo della vita che si afferma contro la morte.

Ma come è triste lo spettacolo di quella gioia incosciente, mentre di fuori l'aria è lacerata dai proiettili! E se non riflettessi a tempo che essi, poverini, non sanno, quali sculaccioni affibbierei ai miei piccoli eroi Guy e René! Glieli darei io, gli allons... ed i Boum! Ma sono bambini e sarebbe ingiusto punirli della loro incoscienza, mentre non sono puniti i grandi, che si divertono e gavazzano senza avere la scusa dell'età.

Jannette.

## Le lavoratrici dell'ago chiedono aumenti

PARIGI, agosto.

Nella primavera dell'anno scorso, le centomila lavoratrici dell'ago si posero in sciopero per ottenere, oltre al sabato inglese, una indennità di caro-viveri di un franco al giorno, e la ottennero. Ma da un anno in poi, il caro-viveri ha continuato a fare il suo bravo cammino mentre l'indennità è rimasta immutata. Ed ora, alla vigilia dell'inverno ed in previsione delle maggiori spese del carbone, le lavoratrici con saggia previdenza calcolano che sarebbero dolori se l'indennità non fosse aumentata fino a tre franchi al giorno. Si riuniranno quindi alla Borsa del Lavoro per approvare il loro memoriale.

Lo sciopero dell'anno scorso fu composto rapidamente grazie all'intervento conciliativo del ministro dell'Interno Malvy. Poichè tale intervento ha costituito poi uno dei tanti capi d'accusa contro di lui, l'esillato di S. Sebastien sarà certamente curioso di vedere come si conterranno i suoi successori davanti a quest'altro conflitto. E si ha motivo di credere che essi interverranno a scopo conciliativo, prontamente, prima che il conflitto assuma la forma acuta dello sciopero.

## "Le feu," di Barbusse

E' uno dei più possenti e dei più profondi capoviveri che la guerra ci ha dato, è l'uno dolorante di protesta, di rabbia, di dolore, di speranza, di un popolo, di tutti i popoli, è finalmente la guerra vera, la guerra vissuta e sofferta e combattuta nelle prime trincee in tutta la sua asprezza, dopo le fantasiose e nebulose descrizioni dei giornali impinzatori.

Non è la vaga distesa di piani e di monti macchiettata da fiocchi bianchi e grigiastri, vista da un punto sicuro, che lascia il tempo di ammirare la maestà cupa del cielo e del lontano bombardamento, e di fare della filosofia a buon mercato sullo ingaio gregge umano che combatte e che muore, già troppo lontano per essere udito e compreso: è la trincea nella sua vita di tutti i giorni, di tutte le ore, coi suoi piccoli episodi terribili, dolorosi, innocui e lanchulescentemente sentimentali, è l'imbooscata nella notte senza fine contro un nemico invisibile e sconosciuto, è l'assalto sotto la raffica di fuoco che acceca e imbestialisce, e terrorizza... è la guerra. E vi è anche la filosofia. Ma qui è spontanea e toccante, scaturisce semplice e breve da una oscura bocca in un momento di tregua, è il pensiero umano che si risveglia e si manifesta nella rozza espressione di un soldato, nella vita bestiale che annienta le forze e la volontà, ma non può distruggere l'anima, è la voce della ragione nel caos, il grido della verità futura nell'assurdo e terribile presente.

Sono uomini che parlano e soffrono e piangono e maledicono e amano nel *poilus* rude delle trincee francesi, come parlano e soffrono e piangono e maledicono

i loro nemici di oggi nelle trincee vicine, e la verità umana non manifestata mai da sonanti parole vuote si innalza evidente e imperiosa da infiniti episodi...

E' il sarcasmo amaro dei combattenti che si vedono esaminati dalla ridicola folla dei gazzettieri nelle prime file, che vedono nelle retrovie la elegante moltitudine degli imboscati e nel paese l'impiegato che non va alla fronte perchè «il suo capo non può far senza di lui»... E' l'armonia che prima dell'attacco, sospira: «Noi non siamo dei soldati, siamo degli uomini». E' la grande collera di Volpate, dopo una breve licenza, che si esclamava: «E quando ritornerai, se ritornerai, sarai tu che avrai torto colla tua piccola verità, tra questa folla di *blagueurs*... E' Fouillade che pensa al suo Mezzogiorno d'oro e di azzurro, e al suo amore lontano che lo attende...!

E' l'oblio che sulle rovine del suo villaggio distrutto, pensa a rifare, a rifare la casa e il giardino, i giorni e le notti e la vita... e è ucciso da una granata un'ora dopo. E' l'esclamazione di un soldato sconosciuto: «Noi siamo, maledetti». E' il caporale Bertrand che sul campo di battaglia seminato di morti, lontano dalle lotte politiche del suo paese, parla di Liebknecht... «E' una figura che si è innalzata al disopra della guerra e che brillerà per la bellezza e la importanza del suo coraggio». E' l'aviatore caduto, che nel posto di medicazione, insegue nella febbre l'incubo vissuto dall'alto dell'apparecchio nel mattino domenicale sulle trincee opposte raccolte nella preghiera... «Ho ricevuto degli shrapnells quando distinguevo i due gridi terrestri che formavano il mio grido — Gott mit uns e Dieu avec nous. — Figuratevi quelle masse identiche che urlano delle cose identiche e contrarie, questi gridi nemici che hanno la stessa forma... Perchè Dio ci lascia credere così che è con tutti? Perchè ci lascia eridare tutti, tutti come dei pazzi e dei bruti: Dio è con noi. No, vi sbagliate. Dio è con noi?»...

E' il grido di speranza e di rivolta nell'alba livida sul piano inverteato: «E, non vi saranno sotto il sole delle cose spaventose fatte da uomini che non le vogliono!» E nella descrizione semplice e rude, si segnano con interesse e con commozione le vicende puerili, le brevi pause di rassegnata, ironica gaiezza, si nota con fede e con gioia il risveglio dell'anima di una razza, che comincia a sentire, a pensare, a capire, a ribellarsi e che sarà pronta domani a combattere ancora per distruggere la guerra, che si finalmente la sua forza e potrà usirne terribilmente... «Il popolo siamo noi. Sì, è vero, con noi solamente si combatte: noi siamo la materia della guerra... Essa è fatta della carne e dell'anima dei soldati. Noi siamo la plenura di morti e il fiume di sangue, tutti noi, di cui ciascuno è invisibile e silenzioso per l'immenso numero. Le città vuote, i villaggi distrutti, sono il nostro deserto. Sono noi tutti e noi tutti interi. Sì, il popolo non è nulla e dovrebbe essere tutto, ma la sua voce si sente già e minaccia... E il libro magnifico, fremente di vita, di umanità, di odio finisce con una luce di speranza, con un appello alla vita, alla gioia, all'avvenire... «Fra due masse di nubi tenebrose esce un raggio tranquillo e questa striscia di luce, così stretta, così triste e così povera, ci prova ancora che il sole esiste».

Mammira.

## CHIEDETE il CATALOGO

della Libreria Editrice AVANTI!

MILANO - Via S. Damiano N. 16